

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il lebbroso non ha paura di chiedere. Riconosce il proprio stato di bisogno e ci insegna che possiamo invocare il Signore senza vergogna. Forse aveva imparato a farlo pregando il salmo 86.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴ Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

⁵ Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶ Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Chi ti cambia?



Dall'omelia del vescovo Lauro

Lasciare. E' il verbo della libertà, trattenere è al contrario l'habitat di chi abdica alla possibilità di evolvere nella vita. Che cosa lasciare? L'ossessione per il proprio volto. Passare dal farsi guardare, al guardare. Concretamente l'esperienza del "lasciare" genera: la gioia di ascoltare, l'ebbrezza del gratis, la forza dell'umorismo, lo stupore per il bene che ti circonda, l'adrenalina del condividere. Quello che Gesù propone non è altro che il modo di vivere di Dio. Dio, altro non è, che vita. Semplicemente, vita.

Una identità da riconoscere – Mc 1,40-45

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Per iniziare

Nel silenzio datti il tempo di entrare in relazione con il testo che hai di fronte: prova ad immaginare la scena. Come ti appaiono i personaggi? Raccogli tutte le parole che si riferiscono a Gesù e quelle che si riferiscono al lebbroso. C'è qualcosa che non riesci davvero a capire? Quale frase ti stupisce?

Per entrare

Risurrezione

Un lebbroso è già morto. Chi ha la sfortuna di incontrarlo non può far altro che constatarlo e girare l'angolo. La lebbra con il suo segnare la carne diventa evidenza di quello che ogni uomo teme per il proprio futuro: diventa specchio di ogni vita infettata dalla morte. Ogni vita corre verso la morte e facciamo di tutto per dimenticarlo: ogni cosa che ce lo ricorda viene messa da parte, ma soprattutto chi ce lo ricorda viene respinto e rifiutato. Possibile che dopo tanti secoli nulla sia cambiato? Abbiamo smesso di sperare nella risurrezione?

Gesù

C'è qualcuno che non ha paura di rimanere di fronte alla morte, qualcuno che ne rimane toccato, commosso, ma non intimorito. Gesù vuole risanare il lebbroso perché gli viene chiesto con chiarezza: il contatto con lui nasce dalla fede. Solo i malati toccano Gesù o vengono toccati da lui: coloro che si ritengono giusti non hanno bisogno del medico e non chiedono di essere toccati, preferiscono mantenere le distanze, isolarsi, differenziarsi. Finiscono per trovarsi soli, proprio come un lebbroso. Solo quando ci sentiamo peccatori e riconosciamo la nostra malattia iniziamo a lasciare spazio al tocco creatore di Dio.

Chiesa

Il lebbroso nasce a vita nuova dopo l'incontro con Gesù: questa è la realtà della Chiesa. Il battesimo è la porta di accesso alla novità di vita che il Signore ha posto in ciascuno di noi. Come dice Paolo, la legge non può far altro che constatare il limite del nostro peccato, ma la Chiesa, voluta dal Signore, annuncia con forza che è possibile vivere da nuove creature, nonostante il male e il peccato. Il lebbroso guarito viene mandato al tempio per dire a tutti, con la sua presenza, che l'amore di Dio va oltre la legge. La presenza della Chiesa, delle comunità cristiane, oggi, ha la stessa forza?

Scrittura

Già al tempo della legge di Mosè si contemplava la possibilità che un lebbroso potesse guarire, ecco perché il libro del Levitico, dopo aver descritto con minuzia le prescrizioni che portano all'isolamento dell'ammalato, altrettanto minuziosamente parla di come sia necessario renderne pubblica la guarigione (Lv 14, 1-32). Era già chiara l'intuizione che il Dio della vita non si sarebbe fermato neppure davanti alla lebbra: perfino agli stranieri deve essere annunciata questa possibilità, come ci racconta l'episodio di Naamàn il Siro che viene guarito proprio dalla lebbra per mano del profeta Eliseo (2 Re 5, 1-19). Ora però a tutti deve essere chiaro il desiderio di Dio di salvare ogni uomo: la Parola si diffonde e neppure il rischio del fraintendimento la può trattenere.

Il testimone

Ogni mattina

Ogni mattina il mio stelo vorrebbe levarsi
nel vento soffiato ebrietudine di vita,
ma qualcosa lo tiene a terra,
una lunga pesante catena d'angoscia che non si dissolve.
Allora mi alzo dal letto
e cerco un riquadro di vento
e trovo uno scacco di sole
entro il quale poggio i piedi nudi.
Di questa grazia segreta
dopo non avrò memoria
perché anche la malattia ha un senso
una dimisura, un passo,
anche la malattia è matrice di vita.
Ecco, sto qui in ginocchio
aspettando che un angelo mi sfiori
leggermente con grazia,
e intanto accarezzo i miei piedi pallidi con le dita vogliose di amore.
(A. Merini)